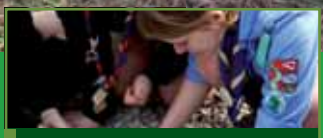
Toscana SCOUT

PERIODICO REGIONALE
DELL'ASSOCIAZIONE
GUIDE E SCOUT
CATTOLICI ITALIANI

Sul SENTIERO per San Rossore



Eg, tra Brevetto Day e sentiero

pag. 10

Dall'Internazionale a Mauthausen

pag. 20

La prima regata per autocostruiti

pag. 18

Periodico regionale toscano dell'AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
Quadrimestrale - Anno XXIV - Numero 2 - Luglio 2014 - Sped. in abbonamento postale gruppo 50%

Toscana SCOUT

AGESCI ROUTE NAZIONALE 2014

Periodico regionale toscano dell'AGESCI
Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
Quadrimestrale - Anno XXIV - Numero 2 - Luglio 2014
Autorizzazione del tribunale di Firenze n° 3870 del 2/8/1989. Spedizione in abbonamento postale gruppo 50%.

Direttore Responsabile: Agnese Fedeli

Direttore Editoriale: Marco Cavini

Direzione e segreteria di redazione: Segreteria Regionale Toscana - Viale Redi 65 c/d – 50144 Firenze
Tel. 055/334098 email: stampa@toscana.agesci.it

Redazione: Maria Rita Mele, Giovanni Barsocchi, Marco Cavini, Gianluca Ermanno, Serena Travaglini, Luca Piervenanzi, Carolina Mesoraca, Elena Aiello

Foto: Gianluca Ermanno, Giacomo Bindi

Impaginazione: Marco Masini (Coop. Firenze 2000)

Stampa Tipografia: La Zecca s.r.l.

Numero chiuso in redazione il 3 luglio 2014

Per comunicare con la redazione per segnalazioni, per inviare lettere scrivi a:
stampa@toscana.agesci.it

Il sentiero è il filo conduttore di questo numero estivo di Toscana Scout. Il sentiero degli Eg, che sta per arrivare alla sua forma concreta e definitiva. Ma anche il sentiero degli Rs, quello che oltre 30.000 rover e scolte percorreranno prima di arrivare a San Rossore per la Route Nazionale. Due sentieri che abbiamo deciso di fa vivere anche nelle nostre pagine con la consapevolezza che, in entrambi i casi, stanno per arrivare alla conclusione due percorsi lunghi e destinati a scrivere parte della storia della nostra associazione.

Grande attenzione sarà dunque rivolta alla branca Eg che in questi mesi è arrivata al termine di una lunga fase di riflessione e di osservazione sul sentiero approvato nel 2006. Insieme alla pattuglia regionale Eg abbiamo ripercorso le considerazioni e le criticità su cui la branca si è interrogata nel corso degli anni (le mete, il brevetto di competenza, la buona azione e il ruolo del capo squadriglia), analizzando poi il lavoro svolto dai sei Reparti Sentinella toscani che sono stati coinvolti in fase di sperimentazione per vivere il sentiero da tre diverse prospettive.

Non può essere altrimenti: Toscana Scout aprirà con un ricco approfondimento sulla Route Nazionale. La "nostra" Route Nazionale. Prima di accogliere l'intera Italia a San Rossore dal 7 al 10 agosto, la Toscana aprirà le proprie porte già nei giorni precedenti ospitando 26 route mobili con 84 clan da ogni regione. In quei giorni tutte le comunità si confronteranno e discuteranno per definire la Carta del Coraggio, il manifesto che raccoglierà la voce di ogni Rs e che rappresenterà il futuro impegno della branca nei confronti dell'associazione, del Paese e della chiesa. Questo documento arriverà alla sua forma definitiva a San Rossore e rappresenterà il principale frutto di tutto il cammino della Route Nazionale, indicando gli orizzonti dello scautismo italiano.

È giunta l'ora, è giunto il momento
di essere protagonisti del nostro tempo.
La strada è la stessa anche se siamo lontani,
servire è la sfida, il futuro è domani.
Affrontiamo con coraggio ogni salita
diritti al futuro sulle strade della nostra vita.

Strade Di Coraggio
Inno della Route Nazionale Clan Modena 4 e Modena 7

SOMMARIO

Dalla Regione

4 L'Indaba 2014 nel segno di San Rossore
5 Un programma regionale che nascerà dai singoli capi

Route Nazionale 2014

6 La Carta del Coraggio getta i semi del futuro
8 Il protagonismo dei ragazzi nei laboratori e nelle tavole rotonde
9 La Route Nazionale parte dalla strada

Branca Eg: speciale sentiero

10 Il sentiero Eg: dall'osservatorio al percorso delle mete
11 Reparti Sentinella toscani, il regolamento da tre diverse prospettive
13 Metti in circolo la tua competenza

Branca Lc

14 Non siamo supereroi, ma ci stiamo lavorando

Dai Settori

16 All'ombra del krall: il nuovo stage di competenza per capi
17 Prevenire è meglio che curare
18 Autocostruiti, una sfida a pagaiate sul Lago di Bilancino
20 Un'uscita a Mauthausen per conoscere se stessi

Dalle Zone

22 A te mi affido
23 Valdarno, una zona pronta all'avventura
24 Tredici squadre fino all'ultima meta
26 Un Raid 2.0 a portata di smartphone

Dai gruppi

28 Il Pisa 1 in festa per i suoi primi 60 anni
30 Manciano 1, venti anni da vera famiglia

31 Salaiole, da ora si prenota con un click

L'INDABA 2014
nel segno di San Rossore

«Una prosecuzione della Route Nazionale, come esempio di coraggio da seguire e imitare». Con queste parole, i responsabili regionali Lorenzo Croci e Caterina Macii presentano l'Indaba 2014, l'evento per tutti i capi toscani previsto eccezionalmente per il primo fine settimana di novembre, sabato 8 e domenica 9. «*Il tema sarà prevedibilmente quello del coraggio, sul quale noi capi abbiamo molto da riflettere e da imparare* - spiegano Lorenzo e Caterina. - *Non sarebbe male invitare qualche Rs presente a San Rossore a parlarci delle attività svolte, dei temi sviluppati e degli effetti della Route Nazionale all'interno dei loro clan. Noi e il comitato regionale siamo convinti che tutti abbiano qualcosa da imparare dal racconto di una simile esperienza*». Il luogo non è ancora deciso, ma dal momento che l'Indaba è prevista per novembre, sarà necessario "un posto che permetta a tutti i partecipanti di dormire al chiuso". Un'immersione vera e propria nella Route Nazionale dunque, un modo per coinvolgere tutti i capi e per raccogliere i frutti che, a distanza di poco tempo, sono maturati nei rover e nelle scolte d'Italia. E che continueranno a portare i loro benefici alle comunità capi e ad ogni singolo scout che sappia vederne l'esclusiva e intima bellezza.

Serena Travaglini

Un programma regionale che nascerà dai singoli capi

Il programma regionale e le strutture associative. Sono queste le due macroaree su cui i capi toscani si sono interrogati e hanno discusso nel corso dell'ultima assemblea regionale. Particolarmente sentito era il tema del programma, con l'intenzione del comitato regionale di modificare la sua tradizionale impostazione e di farlo nascere dal basso, dalle idee e dalle esigenze dei singoli capi. La volontà è dunque quella di iniziare ad utilizzare il momento assembleare per raccogliere quelle proposte che il comitato, le branche e i settori concretizzeranno poi nel programma. Tutto questo alla luce delle linee contenute nel progetto regionale e delle verifiche di quanto fatto negli anni passati. «*La nostra idea* - spiegano i responsabili regionali Caterina Macii e Lorenzo Croci, - *è di compiere un lavoro preventivo sul programma in modo che nasca dal contributo di tutti. Vogliamo che le proposte della regione nascano proprio dalle esigenze dei capi: dalle assemblee regionali trarremo quelle linee che proveremo a interpretare e a concretizzare nel programma. Nell'ultima assemblea abbiamo fatto un primo esperimento che siamo pronti a ripetere anche nel futuro*».

Altrettanto importante è stato il lavoro del gruppo che, sulla base della relazione del comitato nazionale, ha discusso sulla partecipazione e sulla democrazia associativa. Negli ultimi anni alcune

strutture associative sono parse svuotate di significato e sono state vissute come un peso da parte dei capi, dunque è stata sollevata una riflessione che coinvolge i vari livelli dell'Agesci, dalle assemblee ai consigli. In questa riflessione la Toscana ha voluto portare il proprio contributo e così ha creato due commissioni in sede di consiglio regionale, con consiglieri generali e responsabili di zona, che lavorino proprio su questo ambito. «*Dobbiamo impegnarci* - aggiungono Caterina e Lorenzo, - *perché le strutture associative tornino ad avere un senso e tornino ad essere vissute dai capi come un'opportunità*».

Al termine dell'assemblea sono stati eletti i due incarichi in scadenza, con Filippo Vannoni che è stato confermato per il prossimo biennio come Incaricato Regionale all'Organizzazione (ruolo già ricoperto dal 2012) e Tania Ricci che ha visto rinnovato il proprio mandato come consigliere generale.

Marco Cavini

La carta del **CORAGGIO** getta i semi del futuro

di Marco Cavini

Oltre 30.000 rover e scolte. 1.600 clan da ognuna delle 20 regioni italiane. 456 campi mobili su tutto il territorio nazionale dall'1 al 6 agosto. Un unico grande ritrovo dal 7 al 10 agosto a San Rossore per il campo fisso. Questo e molto altro è la Route Nazionale. Un lungo cammino che negli ultimi anni ha coinvolto l'intera associazione e che troverà in Toscana il proprio compimento. Ma a cosa servirà tutto questo? Il principale frutto della Route Nazionale sarà la Carta del Coraggio, il manifesto che raccoglierà la voce di tutti gli Rs e che rappresenterà il futuro impegno della branca nei confronti dell'associazione, del Paese e della chiesa. La Carta del Coraggio verrà letta durante la cerimonia conclusiva della Route, come ultimo atto che da San Rossore riporterà tutti verso casa. «*La Carta* - sintetizzano gli incaricati regionali Rs Stefano Marini e Beatrice Tasselli, - *racconterà la forza con cui ogni ragazzo si impegna a farsi carico del presente e il coraggio con cui costruirà il futuro*».

Una bozza della Carta del Coraggio è stata redatta da una pattuglia nazionale guidata da Paola

La Route Nazionale lascerà in eredità un documento con l'impegno degli Rs verso Paese e chiesa

Stroppiana che ha unito in un unico documento tutto ciò che nel corso dell'anno è emerso dai capitoli di tutti i clan italiani. La fonte di questa raccolta sono stati i blog di ogni comunità Rs riuniti nel sito stradedicoraggio.it che sono stati luoghi di esperienza, di protagonismo, di incontro e di conoscenza tra le persone e con il territorio. Di tutti i materiali caricati sui blog e dalle parole dei ragazzi sono stati estratti i testi per scrivere un documento comune che sarà portato, discusso e modificato nel corso delle route mobili. Ogni clan ha infatti ricevuto la bozza della Carta del Coraggio e avrà il compito di analizzarla insieme alla comunità con cui è gemellato, attualizzandola, sintetizzandola e rendendola più vicina alla sua realtà quotidiana. In questa fase emergerà il ruolo dell'alfiere, un ragazzo che a San Rossore avrà il compito di rappresentante della comunità gemellata portando le istanze, le idee e le intenzioni emerse durante la discussione sulla bozza. L'alfiere farà parte di un consiglio nazionale che per tutta la durata del campo avrà la responsabilità di scrivere la definitiva Carta del Coraggio, lavorando per rendere il testo chiaro, condiviso, semplice, comprensibile e, soprattutto, pronto per essere spedito alle istituzioni e alla chiesa. «*L'alfiere è una figura determinante* - continuano Stefano e Beatrice, - *perché si dedicherà esclusivamente alla Carta del Coraggio portando le istanze dei clan che rappresenta. Il suo lavoro permetterà di stilare un documento che, nato dalle esperienze e dai capitoli di tutta Italia, raduna i pensieri che sono sbocciati dalle varie azioni di coraggio*». Un documento che, dalla Toscana, darà vita ai semi del futuro dello scautismo italiano.

Il PROTAGONISMO dei ragazzi nei laboratori e nelle tavole rotonde

di Giovanni Barsocchi

Una parte essenziale della Route Nazionale saranno i laboratori e le tavole rotonde che vedranno coinvolti i rover e le scolte. Questi momenti serviranno ai ragazzi per ascoltare, sperimentare, confrontarsi sulle strade di coraggio percorse durante l'anno. Come spiega Roberto Beconcini, il toscano responsabile degli eventi del campo fisso, l'obiettivo primario sarà il protagonismo dei ragazzi: ad alcuni clan è stata data la possibilità di animare questi momenti e, se lo volevano, di presentare eventuali relatori che potessero intervenire alle tavole rotonde. Ai capi clan è stato invece chiesto di indicare tre temi per ogni ragazzo. In base a questi, la pattuglia Eventi si è occupata di organizzare la partecipazione di ognuno, avendo l'attenzione che tutti siano presenti almeno ad un laboratorio e ad una tavola rotonda.

Laboratori - Al campo sono previsti circa 650 laboratori che si ripeteranno in tre momenti diversi. Ogni laboratorio sarà gestito e proposto da un massimo di due animatori e vi parteciperanno all'incirca 30 ragazzi. I laboratori saranno svolti in modalità interattiva, rendendo i rover e le scolte partecipanti attivi. Le regioni e le zone hanno avuto il compito di promuovere e di presentare alla pattuglia Eventi le persone e le realtà, associative e non, che animeranno i laboratori.

Tavole rotonde - Contemporaneamente ai laboratori si svolgeranno 33 tavole rotonde, ognuna partecipata da circa 600 ragazzi. Gli eventi saranno animati dai clan scelti fra quelli che si sono candidati per fare questo servizio. Le comunità Rs selezionate sono state contattate dalla pattuglia Eventi che fornirà loro i contatti del relatore col quale pianificheranno e struttureranno la tavola rotonda, avendo come argomento di base il tema della strada di coraggio percorsa durante l'anno. Tra i relatori sono previsti grandi ospiti, scelti dalla pattuglia Eventi in coordinamento con i presidenti dell'Agesci tra importanti personalità legate all'università, alla cultura, alla politica, al giornalismo e al mondo del lavoro.

La Route Nazionale parte dalla strada

Ogni zona della Toscana sarà percorsa da 1.604 Rs in 26 route mobili

La Route Nazionale inizia lungo la strada. Nei giorni che anticipano il campo di San Rossore, i sentieri della Toscana saranno attraversati da 26 route mobili che avranno come protagonisti 1.604 rover e scolte di 84 clan da ogni zona d'Italia. Tutti loro scopriranno la nostra regione dal 2 al 6 agosto vivendone i suoi posti più belli e significativi, accompagnati in questo cammino da quei clan toscani che hanno offerto la disponibilità come "ospitanti". I gemellaggi tra clan di tutta Italia permetteranno a questi ragazzi di assaggiare per la prima volta la dimensione nazionale che respireranno poi a San Rossore: per fare qualche esempio, il Piombino 2 ospiterà i friuliani di Buia 1 e Pagnacco 1 e i siciliani del Troina 1, il Siena 12 i veneti dell'Isola Vicentina 1 e i calabresi del Rosarno 1, mentre per il Valtiberina 1 c'è addirittura un tris con i siciliani del Lentini 2, i veneti del Mira 2 e i campani del Nocera 1.

Questi clan cammineranno attraverso la Toscana scoprendo il meglio che questa può offrire come storia, natura, religione e cultura: da Barbiana con Don Milani a Vinci con il genio di Leonardo, dai pellegrinaggi lungo la via Francigena ai percorsi di San Francesco, dal tufo della Maremma alle impervie Apuane, dai monasteri casentinesi di Camaldoli e della Verna alle abbazie di Sant'Antimo e Vallombrosa, fino alla storia più recente della Linea Gotica e dell'eccidio nazista di Sant'Anna di Stazzema. «*Ai clan ospitanti era richiesto di organizzare una route con tre caratteristiche* - spiega Alessandro Peruzzi, incaricato regionale dell'organizzazione delle route mobili e dei trasporti insieme a Marco Caporali e a Dino Rossi. - *I percorsi dovevano essere in Toscana, dovevano mostrare un aspetto significativo del territorio e dovevano essere legati alle "strada di coraggio" dei clan gemellati. Siamo soddisfatti perché le 26 route mobili toscane rispettano questi criteri e mostreranno al resto dell'Italia il meglio del nostro territorio*». In quei giorni ogni regione sarà percorsa da tante route mobile, con la Toscana che sarà il sesto territorio più battuto alle spalle di Veneto (che ospiterà 5.369 ragazzi), Lombardia (3.139), Emilia Romagna (3.064), Lazio (2.505) e Marche (2.080). Al termine delle route mobili, tutti i clan italiani verteranno verso San Rossore con una rete di trasporti coordinata a livello nazionale da due capi toscani, Alessandro Monachini e Paolo Pieracci. L'arrivo delle route toscane è previsto mercoledì 6 agosto dalle 9.00 alle 10.00: l'ora di ingresso nel grande sogno della Route Nazionale.

Marco Cavini

Il sentiero Eg: dall'osservatorio al percorso delle mete

Il sentiero in branca Eg continua ad essere terreno di riflessione permanente. Da quando infatti, nel 2006, il Consiglio Generale ha approvato le modifiche al regolamento metodologico, passando così al nuovo sentiero, l'Agesci ha continuato ad interrogarsi su come tutto ciò potesse aiutare sempre di più i capi reparto a focalizzare la propria attenzione sul cammino educativo proposto agli Eg.

Dopo un primo momento di verifica del nuovo sentiero si è così passati alla fase di monitoraggio, dal 2007 al 2010, nella quale ci si è concentrati sui contenuti e sugli strumenti della progressione personale in reparto. Da questa fase sono state quindi estrapolate alcune considerazioni e criticità su cui approfondire la riflessione della branca Eg: le mete, il brevetto di competenza, la buona azione e il ruolo del capo squadriglia. A metà del 2010, per approfondire tutto il lavoro svolto, è nata l'idea di un Osservatorio Permanente sul sentiero da estendere nel tempo e che prevedesse il coinvolgimento attivo dei capi. Tra le criticità emerse quella che ovviamente ha riscontrato più difficoltà e che ha richiamato maggiormente l'attenzione ai vari livelli dell'Agesci è stata la meta. Il passo successivo è stato quello di sperimentare o, per meglio dire, di giocare con il sentiero. Dal 2011 al 2013 c'è stato il coinvolgimento diretto degli staff attraverso i "Reparti Sentinella" (in Toscana erano sei), che hanno avuto il compito di provare soluzioni differenti per affrontare le criticità emerse nella fase di monitoraggio. I Reparti Sentinella hanno così avuto modo di provare tre diverse tipologie di approccio alla meta: da quella come attualmente è vissuta nel sentiero ma con qualche attenzione in più; passando per quella dove l'Eg si prende gli impegni senza definire a priori le mete; e infine quella dove il brevetto di competenza è strumentale all'individuazione della meta.

Ad ottobre 2013 si è svolto a Roma l'incontro di verifica dei risultati raggiunti al quale hanno partecipato staff, pattuglia nazionale, incaricati regionali e Commissione Mete. Tra i principali spunti emersi c'è stata la capacità degli Eg di progettarsi, cosa di cui ancora oggi sono in possesso ma che hanno bisogno di applicare con gradualità, i consigli (di squadriglia, della legge e capi) come luoghi essenziali per progettarsi e il rapporto capo-ragazzo come base fondamentale su cui agire. Dopo tutto questo lavoro, la parola passa ora all'associazione che dovrà diffondere i risultati ottenuti e formulare entro un anno una proposta concreta e finale che tenga conto di ciò che emerso in questo lungo lavoro di osservatorio.

Luca Piervenanzi

REPARTI SENTINELLA TOSCANI

Il regolamento da tre diverse prospettive

di Luca Piervenanzi

Di tutto il percorso di riflessione avviato dalle modifiche del regolamento metodologico fino all'Osservatorio sul sentiero, la fase che ha coinvolto concretamente alcuni reparti, a livello di capi e di Eg, è ovviamente quella dei Reparti Sentinella. L'argomento è stato affrontato anche da uno dei gruppi di lavoro all'ultima assemblea regionale, con l'incaricata regionale della branca Eg Silvia Provvedi e Valentina Pugi della pattuglia regionale Eg che ne sono state le relatrici informando così tutti i capi toscani presenti sul lavoro svolto fino ad oggi. «*I Reparti Sentinella* - spiega Valentina, - *sono presenti in tutta Italia e per la Toscana sono Pontassieve 1, Casciana Terme 1, Figline Valdarno 1, Pistoia 2 e Vaiano 1, oltre al Pisa 2 che però ha partecipato all'osservatorio per un solo anno. Questi reparti sono stati seguiti fin dall'inizio sia a livello regionale che nazionale ed hanno portato avanti le tre diverse proposte riguardanti le mete in reparto: la prima è stata denominata "Come prima più di prima", la seconda "Il ribaltone" e la terza "Un po' per volta"*».

I reparti sono stati coinvolti nel gioco del sentiero: tre diversi modi per vivere le mete

La prima tipologia, portata avanti da Pontassieve 1, Pisa 2 e Casciana Terme 1, si è concentrata sul vivere la proposta del sentiero con una forte attenzione alla meta come punto di partenza. Una focalizzazione soprattutto sull'osservazione del momento e delle modalità con cui l'Eg è in grado da solo di prendersi una meta e l'analisi nel valutare se ciò porta a una presa di

coscienza vera e propria della meta stessa.
Nella seconda tipologia è stato coinvolto il reparto del Vaiano 1 e si è provato ad osservare il funzionamento di un meccanismo per cui l'Eg si prende i propri impegni in riferimento ai contenuti di ogni singola tappa e ai quattro punti di B.-P., senza definire a priori alcuna meta personale. In questa modalità, lo staff di reparto cerca quindi di aiutare il ragazzo a prendere coscienza del filo rosso che ha collegato i vari impegni all'interno della tappa. Non si tratta perciò di abolire le mete ma piuttosto, come il nome "ribaltone" suggerisce, di invertire il meccanismo: invece di partire dalle mete per giungere agli impegni, si privilegia una modalità che parte dagli impegni (più immediati per gli Eg) per giungere alla meta come cambiamento che vogliamo ottenere.
L'ultima tipologia, portata avanti dal Figline 1 e dal Pistoia 2 e denominata "Un po' per volta", ha invece provato ad osservare se le mete nascono progressivamente all'interno dell'esperienza della vita di reparto. Il brevetto di competenza, con la sua progettazione concreta, può essere il momento privilegiato nel quale l'Eg individua le proprie mete in modo naturale. Ne consegue che la pratica della meta viene introdotta durante la tappa della competenza attraverso lo strumento del brevetto mentre nella tappa della scoperta saranno i contenuti della tappa stessa e i quattro punti di B.-P. ad orientare la definizione degli impegni da parte dei ragazzi.
«*Tutto questo lavoro è ed è stato sul piano della riflessione* - aggiunge Silvia Provvedi, - *il che vuol dire che non si tratta di una sperimentazione né di una proposta di modifica del regolamento. Lo scorso ottobre si è svolta la verifica finale e quindi entro un anno al massimo dovranno arrivare le conclusioni per poi decidere sul da farsi*».

Metti in circolo la tua competenza

140 Eg da tutta la Toscana al primo Brevetto Day

Centoquaranta esploratori e guide di tutta la Toscana hanno fatto capolino a Marina di Cecina (Li) nel fine settimana del 29 e 30 marzo per vivere la prima edizione dell'attesissimo Brevetto Day.

Confronto, collaborazione, insegnamento e divertimento. Sono questi gli elementi che hanno caratterizzato lo speciale evento destinato a tutti i ragazzi brevettati. Il Brevetto Day è stato un contenitore che si è riempito con le idee e l'entusiasmo degli Eg presenti che hanno sfruttato le loro competenze ponendole al servizio degli altri. La prima fase dell'evento è stata dedicata al lavoro suddiviso per ambiti di brevetti, in cui i ragazzi hanno messo a disposizione le loro capacità per la creazione di giochi, tornei e costruzioni di pionieristica, che si sono adoperati a rendere interattivi il giorno seguente per tutti i partecipanti. L'animazione espressiva e quella liturgica si sono rese complici nel rendere gioiosi i numerosi momenti del fine settimana, mentre molte altre sono state le attività formative che hanno reso il Brevetto Day un'occasione unica per ogni Eg. Ciò è stato reso possibile grazie al coinvolgimento di esperti di vari settori di competenza che hanno arricchito il lavoro di ogni singolo ragazzo rendendolo protagonista e artefice dell'organizzazione dell'intero evento.

«*Il brevetto* - spiegano Silvia Provvedi e Paolo Ceccherini, incaricati regionali alla branca Eg, - *è un'occasione per ogni ragazzo per coltivare le proprie passioni, sperimentarle e viverle non solo nella vita di campo, ma anche nella vita di attuale e futuro cittadino. È acquisire competenze e abilità che possano fornire allo stesso ragazzo gli strumenti per concretizzare i propri sogni. Non vogliamo che questo evento rimanga solo un bel ricordo, ma che sia il punto di partenza per far sì che ogni zona possa attivarsi negli anni futuri proponendo un simile evento, poiché deve essere un dovere e un piacere di ogni capo reparto motivare e accompagnare i ragazzi in un cammino di autonomia e competenza che si rivela il prima passo verso il mettersi al servizio dell'altro*». Questa è la risposta che i due incaricati hanno fornito alle interviste delle guide e degli esploratori che all'evento si sono calati nei panni di giornalisti, raccontando in modo originale l'evolversi di questo intenso fine settimana.

Carolina Mesoraca

NON SIAMO SUPEREROI, ma ci stiamo lavorando

Le Officine Metodologiche della branca Lc sulle competenze del capo

di Serena Travaglini

«Non siamo supereroi, ma ci stiamo lavorando». Ecco il messaggio lanciato dalla branca Lc toscana nel fine settimana del 29 e 30 marzo 2014. Sono stati Lanterna Verde, Wonder Woman e altri colleghi ad accogliere i capi Lc a Villa Rospigliosi (Pistoia) alle ultime Officine Metodologiche. Poco più di 80 vecchi lupi e coccinelle anziane hanno vissuto con entusiasmo le proposte della pattuglia regionale, lasciandosi guidare da laboratori dove si chiedeva attenzione e voglia di mettersi in gioco. La missione speciale, l'unica che poteva aiutare i capi a diventare veri supereroi, era riuscire a sfoderare le proprie abilità, grazie ad un divertente e interattivo ripasso delle competenze richieste ad un buon capo branco/cerchio. «*In poche parole* - esordisce Alberto Ceccherini, incaricato regionale alla branca Lc, - *l'idea-guida per le officine di quest'anno era quella di dare spazio ai capi, in base a quanto scritto nel progetto regionale. Abbiamo pensato di dedicare la giornata del sabato alle competenze dei vecchi lupi e coccinelle anziane, comprensive del metodo ma anche del rapporto capo-ragazzo, e la domenica* - continua Alberto, - *alle specialità, più precisamente al modo migliore per favorire lo sviluppo delle potenzialità, visibili o nascoste, del lupetto e della coccinella*». Anche l'incaricata femminile alla branca Lc, Claudia Passuello, sembra soddisfatta, in accordo con Alberto, di quanto emerso dalle officine di marzo. «*Perso-*

nalmente ho notato che, nonostante i partecipanti fossero meno dell'anno passato, i risultati sono stati più che positivi - racconta Claudia. - *Chi era presente si è dimostrato interessato e partecipe e oserei dire che i numeri piccoli hanno favorito un coinvolgimento maggiore: quasi tutti i capi, divisi tra i sei laboratori della giornata del sabato, hanno potuto esprimersi, confrontarsi e interagire, cosa che, di fronte ad una partecipazione più ampia, sarebbe stata impossibile*». "Pochi ma buoni i supereroi", sembrano dire i nostri incaricati, rivolgendo l'attenzione soprattutto alla buona riuscita della giornata del sabato. Qualcosa da migliorare, invece, sembra essere la modalità di condivisione delle esperienze dei capi riguardo alle specialità. «*Sarebbe stato utile sentire qualche esperto in materia, qualche incaricato che sapesse consigliare i capi, evitando che l'unico bagaglio da portare a casa fosse la condivisione di idee su prove di specialità*», conclude Alberto. Aspettando il prossimo anno (nonché i documenti nati alle officine, da condividere con tutti i capi Lc della regione), i nostri supereroi salutano ma promettono di continuare a puntare in alto con la mente e con il cuore.

ALL'OMBRA DEL KRALL: il nuovo stage di competenza per capi

Il krall viene indicato in "Arte e tecnica e del capo" di Michel Menu come il posto riservato al capo, massimo conoscitore di tecniche, in cui si mette alla prova e da cui osserva e dirige il reparto. La pattuglia Competenza della regione Toscana ha voluto riprendere la simbologia legata a questo luogo marcando però una differenza: il capo non sta al di sopra, ma si pone a fianco del ragazzo e ciò che impara è finalizzato al servizio al prossimo. Ecco quindi il titolo del campo proposto dalla pattuglia: All'ombra del krall - Arte e tecnica del capo. "Soltanto da un kraal compiuto possono piovere efficacemente i consigli di un capo", scriveva Menu, "Là lo scautismo non si insegna soltanto, lo si vive. Vale di più dire due parole con la scure in mano, le corde in pugno, la tavoletta topografica sulle ginocchia, che non cinquanta dall'alto della propria autorità. Lo scautismo non si racconta. Niente vale come un consiglio dei capi intorno a una braciola di agnello che arrostisce sui fuochi del kraal".

Su queste basi la pattuglia competenza presenta per la prima volta uno stage per capi che si terrà il 13 e 14 settembre alla base regionale di Sereto. Lo stage fa parte dell'offerta nazionale di formazione capi del settore specializzazioni il quale parteciperà alla due giorni attraverso l'esperienza di due capi della base nazionale di Spettine che saranno inseriti nella staff.

Il campo sarà orientato alle tecniche del capo, ossia all'acquisizione di quelle tecniche di base che caratterizzano un uomo dei boschi. Trappeur, pioneristica, campismo, topografia, natura. «*Lo stage è aperto a tutti i capi con qualsiasi livello di competenza*», spiega Andrea Serena, responsabile della pattuglia regionale, sottolineando che, se è vero che verranno insegnate le tecniche di base, verranno anche presentate attività diverse da quelle che solitamente vengono proposte e che possono servire ai capi come spunto per far vivere esperienze nuove ai propri ragazzi.

Il campo è aperto ad un massimo di 30 allievi che potranno iscriversi tramite il form sul sito internet nazionale dell'Agesci dedicato agli stages di specializzazione per capi.

Giovanni Barsocchi

PREVENIRE è meglio che curare

Il Settore Protezione Civile attiva il protocollo operativo sulla formazione

Sta diventando attivo anche in Toscana il nuovo protocollo operativo per le attività di Protezione Civile. L'articolo 2 dello statuto dell'Agesci sancisce chiaramente che l'associazione "*opera nel campo della Protezione Civile svolgendo attività di formazione e addestramento, con stile, forme ed ambiti d'intervento coerenti con le proprie finalità e tradizioni educative e di servizio*". In quanto a formazione, il recente adeguamento del protocollo operativo prevede che i volontari siano preparati a tutti i livelli, dal gruppo fino al nazionale, per poter svolgere opportunamente il proprio compito di Protezione Civile in sicurezza e rispondendo alle normative vigenti. A tal proposito, nel fine settimana del 7 ed 8 giugno, a Bracciano, il settore ha verificato la situazione dei formatori presenti sul territorio e ha lavorato sulla realizzazione di un opuscolo informativo sulla sicurezza nelle attività di Protezione Civile che verrà diffuso in tutte le regioni. Infatti, anche i formatori dovranno essere a loro volta formati e dovranno aggiornarsi almeno ogni due anni per poter successivamente istruire le zone che dovranno provvedere alla formazione e all'aggiornamento dei propri volontari. Attualmente, gli incaricati dei settori sono presenti in tutte le zone della Toscana, cosa che permette di stare sul territorio in modo più omogeneo e costante, e che fornisce la possibilità di seguire da vicino anche altre azioni importanti per la vita del gruppo al di là della gestione delle emergenze. Un supporto, ad esempio, può essere fornito con il "Vademecum per i campi estivi in Toscana", per la gestione dell'accensione fuochi nei vari territori provinciali e comunali, e con la checklist della sicurezza all'interno delle sedi dei gruppi. «*Gli incaricati di zona* - dice l'incaricato regionale Graziano Guccini, - *vanno formati e sensibilizzati affinché si diffonda sempre più una cultura della prevenzione e dell'emergenza che deve esser trasmessa nei singoli territori d'appartenenza*». Conoscendo adeguatamente la propria realtà, con i suoi punti di forza e di criticità, gli incaricati sono i primi a potersi interfacciare anche con le altre associazioni di volontariato che operano all'interno della Protezione Civile per strutturare una risposta rapida ed efficace in caso di bisogno.

Sul sito dell'Agesci Toscana, nell'area riservata alla Protezione Civile è possibile scaricare il vademecum per i campi estivi e altro materiale utile per la prevenzione e la gestione delle emergenze, nonché tutta una serie di attività e riflessioni utili alla formazione dei ragazzi e dei volontari.

Gianluca Ermanno

AUTOCOSTRUITI, una sfida a pagaiate sul lago di Bilancino

di Elena Aiello

Il Lago di Bilancino è stata il palcoscenico per la prima gara di imbarcazioni autocostruite organizzata dalla Pattuglia Nautica Toscana. L'evento, in programma l'8 giugno alla base di Barberino del Mugello, ha raccolto 87 iscritti per 15 squadriglie, maschili e femminili, di cui una del reparto Villanova 1 di Bologna. L'inedito appuntamento, nato per inserirsi nella formazione dei ragazzi in cammino verso la specialità di squadriglia, ha visto per protagonisti proprio gli stessi Eg che hanno partecipato sia alla costruzione delle imbarcazioni che alla successiva navigazione.

L'8 giugno si è svolta la prima regata di imbarcazioni autocostruite per Eg

Le imbarcazioni sono state quasi tutte assemblate sul posto, con un paio di squadriglie che sono addirittura arrivate alla base il giorno prima per ultimare il proprio progetto.

Esclusi due kayak e una barca a vela realizzata dalla squadriglia bolognese, tutte le imbarcazioni erano più o meno zattere assemblate con materiali di riciclo che esaltavano la creatività dei ragazzi. Passando alla vera e propria gara, dopo i primi due gironi da sei e sette squadriglie per stabilire un punteggio in base all'ordine di arrivo, i partecipanti si sono nuovamente sfidati cambiando avversari. L'ultima parte si è infatti svolta in due fasi: prima si sono sfidate le ultime sei squadriglie, poi hanno gareggiato per il podio le prime sette.

Delle squadriglie presenti cinque erano femminili e, tra queste, ben due del reparto Firenze 2 che ha partecipato all'evento in toto: le probabilità di vittoria erano a loro favore ed infatti sono state proprio le ragazze delle Linci ad aggiudicarsi il terzo posto in kayak. Davanti a questa squadriglia si sono piazzate solo la barca a vela dei Bisonti del Villanova 1, arrivata seconda, e i vincitori dei Lupi dello Scandicci 1 con il loro kayak. Il premio "miglior progetto" è andato alla squadriglia femminile Delfini del Prato 1 con una zattera-catamarano realizzata con taniche da 25 litri, mentre il secondo posto se lo sono aggiudicato i Puffini del Grosseto 1.

Al termine della giornata, la soddisfazione maggiore per la Pattuglia Nautica è stato il bel clima e l'entusiasmo: tutti hanno finito la gara e persino gli ultimi, con un distacco di sette minuti dai primi, hanno continuato a pagaiare felici fino all'arrivo.

La Pattuglia Internazionale ha assistito l'Alta Squadriglia del Castagneto 1 nel suo cammino

Un'uscita a Mauthausen per conoscere se stessi

di Elena Aiello

Alta Squadriglia del reparto del Castagneto 1, gruppo della provincia di Livorno, aveva un desiderio. Realizzare un'impresa internazionale uscendo dai confini italiani con l'obiettivo di "incontrare l'altro per incontrare me stesso". Con questo nome è stato chiamato il progetto seguito da questi ragazzi che li ha portati ad un'uscita di quattro giorni alla scoperta di Mauthausen. Aiutati dalla Pattuglia Internazionale, ad ottobre hanno scelto come meta il campo di concentramento austriaco per vivere un'esperienza forte che non poteva essere garantita da tutti gli altri progetti valutati. Il cammino per Mauthausen è iniziato da lontano, dalla scoperta dell'incontro con l'altro. «*È stato un viaggio a tappe* - raccontano i capi e i ragazzi del Castagneto 1, - *iniziato proprio dal nostro paese, Donoratico, con la curiosità di scoprire le realtà culturali e non del nostro territorio. In questa fase abbiamo realizzato interviste al preside di una scuola, ai professori delle medie, ai giornalisti de La Nazione e a gente del posto. Siamo poi partiti alla volta di Camaiore dove ci siamo avvicinati alla realtà dell'Unitalsi vivendo un momento di allegria carnevalesca insieme ai disabili*». Infine l'Alta Squadriglia ha proseguito alla volta di Barbiana dove, attraverso la figura di Don Milani, è venuta a conoscenza non tanto di un modo di fare scuola, ma di una nuova maniera di educarsi reciprocamente alla vita reale guardando in profondità l'altro perché ci sta a cuore: "I Care". Qui è avvenuto l'incontro con Paolo Gallina, l'incaricato della Pattuglia Internazionale Toscana, con cui i ragazzi hanno interagito inizialmente ignorando che si trattasse di uno scout. «*Abbiamo conosciuto Paolo* - spiegano i capi reparto, - *come se si trattasse di un incontro casuale con una persona che si era persa. Questo ci ha permesso di scoprire la bellezza dell'incontro con l'altro*».

L'ultima tappa di questo percorso è stato proprio

shock, lo sfogo e lo sconforto hanno invaso i nostri pensieri».

La notte l'Alta Squadriglia ha dormito nella base scout di Zellhoff, un'antica fattoria del Convento Collegiale di Mattsee in Austria, per poi visitare con una guida il campo nazista: con lei hanno scoperto il posto e sono entrati nelle camerate, nel museo con le foto e le camere a gas. Queste ultime, insieme alla Scala della Morte, sono state visitate singolarmente. «*Ognuno di noi* - continuano, - *era libero di stare in quei posti in solitudine. Tutti siamo stati lì circa un'ora, un'ora e mezzo. È stato un incontrare anche noi stessi: eravamo tutti insieme ma allo stesso tempo eravamo soli*». Mauthausen era un campo di lavoro dove gli ebrei lavoravano in una cava e per tornare alle camerate dovevano risalire in fila per cinque la cosiddetta Scala della Morte, con sulle spalle una pesante pietra: i gradini erano più di 300 e volutamente ripidi, dunque bastava una leggera spinta per ucciderne molti. Nella cava c'era anche la roccia dei paracadutisti, dove i detenuti venivano incolonnati e spinti a saltare ma, ovviamente, senza paracadute. «*È brutto da dirsi, ma è stato bello*», concludono i capi reparto, mentre i ragazzi terminano così il loro racconto: «*Il camminare su quelle pietre e il respirare la stessa aria di quel luogo è stata una sensazione che rimarrà per sempre nei nostri cuori*».

Mauthausen. Il tutto è cominciato il 21 aprile con una partenza che, come sempre, ha suscitato nei ragazzi tensione e voglia di scoprire. Il centro di questo viaggio è stato, ovviamente, la visita del campo di concentramento. «*Può sembrare paradossale* - dicono i ragazzi - *ma noi non siamo andati lì per conoscere da vicino la storia ma per incontrare l'umanità. Quale? La nostra, quella di Caino e Abele. La differenza tra l'essere lì, circondati da quelle mura, e leggere sui libri quella storia è veramente notevole. Le emozioni che ci ha suscitato quel luogo sono state diverse: il terrore, lo*

A TE MI AFFIDO

La zona Medicea alle prese con il tema dell'affidamento familiare

«A te mi affido». Questo è il titolo dell'incontro sull'affidamento familiare affrontato dalla zona Medicea, un tema delicato su cui i capi hanno scelto di confrontarsi parlando di storie di bambini affidati, di famiglie affidatarie, dell'organizzazione territoriale dei servizi e delle esperienze di coppie alle prese con l'affido. Roberto Beconcini ed Elisa Salvestrini, responsabili della zona Medicea, ci raccontano l'incontro avvenuto venerdì 21 marzo presso il Centro Accoglienza di Empoli. «*L'affidamento* - spiega Roberto, - *è un'azione di aiuto e sostegno che consiste nell'accogliere per un po' di tempo un bambino presso una famiglia, una coppia o un single. Tenevamo molto a questo incontro promosso in collaborazione con l'Asl 11, con la Società della Salute di Empoli, con l'Unione dei comuni del Circondario Empolese Valdelsa e con il Centro Affidi. L'impegno legato al tema dell'affidamento era strettamente collegato al progetto di zona che invita a riflettere sull'accoglienza*». L'affidamento familiare è un punto d'incontro tra varie realtà del territorio dove servizi pubblici e del privato sociale, compreso l'associazionismo, si integrano reciprocamente nel rispetto delle specifiche competenze. Così è stato: nella sessantina di intervenuti c'erano famiglie affidatarie e ragazzi ormai cresciuti che hanno ripercorso la propria esperienza, oltre a rappresentanti di vari enti e, ovviamente, ai capi della giovane zona Medicea. Per alcuni si è trattato di un'occasione per conoscere di persona gli assistenti sociali, con cui di tanto in tanto collaboriamo, e per imparare una nuova forma d'accoglienza. «*Ci siamo posti su due livelli* - continua, - *come adulti in veste di possibili fruitori desiderosi di essere sensibilizzati e come capi dell'agenzia educativa scout. L'affido è accoglienza ed è quello che facciamo nelle unità con i nostri ragazzi, senza contare che possiamo essere un prezioso appoggio per le tante famiglie affidatarie con cui entriamo in contatto*». L'affido può essere temporaneo o può essere part-time, cioè limitato ad alcuni giorni e ad alcune ore della settimana, così come lo sono le nostre attività e le uscite, dunque per metterlo in atto occorrono persone disponibili e consapevoli della propria scelta. «*L'iniziativa* - conclude Roberto, - *si è rivelata un successo non solo per la partecipazione alla serata, ma anche perché alla fine alcuni hanno dato la propria disponibilità per accogliere nella propria famiglia i bambini che ne hanno bisogno*».

Elena Aiello

Tra rifugi e cucina trappeur, 128 Eg hanno messo a frutto le loro competenze

VALDARNO, una zona pronta all'avventura

Dormire nei rifugi, cucinare con la trappeur, vivere pienamente la natura. Teli, corde e legni come unici materiali a disposizione. Per un fine settimana il monte Pratomagno ha ospitato 128 esploratori e guide della zona Valdarno che sono stati protagonisti di una vera e propria sfida che ha permesso loro di scoprire le competenze vivendole in prima persona. L'evento ha trovato le proprie radici in un progetto di zona che chiedeva ai capi Eg di riscoprire l'avventura e di puntare sulla competenza dei loro ragazzi. Dall'idea alla realizzazione: tutte le squadriglie valdarnesi sono state divise in sette reparti di formazione per metterle alla prova in un'uscita in cui si sarebbero confrontate con l'intera zona. Nelle settimane precedenti all'evento è stato fondamentale l'apporto della Pattuglia Competenza regionale con Andrea Serena e Damiano Bondi che si sono trovati con tutti i capi squadriglia a Sereto insegnando loro le varie tipologie dei rifugi. Rifugi che sono poi stati ricostruiti sul Pratomagno che ha ospitato una spianata di teli sotto cui hanno dormito tutti i ragazzi in occasione dell'evento di zona. Giocando sul tema de "Il Signore degli Anelli", gli Eg hanno assaporato il gusto dell'avventura e dell'essenzialità, godendo di un'esperienza che, dopo un primo scetticismo, ha coinvolto e entusiasmato tutti i presenti. «*La nostra verifica è risultata quanto mai positiva* - rivelano gli Iabz Eg Francesca Santoro e Francesco Buonamici. - *I ragazzi hanno accettato la sfida e hanno messo in gioco le loro competenze, garantendo un'ottima riuscita dell'evento e raggiungendo tutti gli obiettivi che ci eravamo posti. Era la prima volta che la zona Valdarno organizzava un'uscita tutta dedicata allo "scouting": l'entusiasmo dimostrato dagli esploratori e dalle guide sarà in futuro un importante stimolo per riproporre altri appuntamenti all'insegna dell'avventura*».

Marco Cavini

Tredici squadre fino all'ultima META

Il bilancio del primo Torneo Nazionale di Beach Scoutball del Grosseto 3

di Luca Piervenanzi

Il 24 e 25 maggio si è svolto sulla spiaggia di Marina di Grosseto il primo Torneo Nazionale di Beach Scoutball - Giglio di Mare. L'evento, organizzato dalla Comunità Capi del gruppo Grosseto 3, ha visto la partecipazione di ben tredici squadre composte da Coca e clan provenienti da tutta Italia. «*L'idea del torneo* - racconta Andrea Ricciotti, capo nel reparto del Grosseto 3, - *è stata il frutto di un'analisi fatta all'interno della nostra Coca circa la voglia di fare qualcosa di nuovo e avvincente. Negli ultimi anni ci siamo infatti accorti di aver fatto uno scautismo un po' ristretto alla dimensione della nostra parrocchia. Volevamo dunque proporre qualcosa che ci permettesse di uscire dalle nostre sedi e di metterci in gioco come comunità. E così, prendendo spunto da un torneo di Beach Rugby organizzato da una squadra del nostro territorio, abbiamo iniziato a pensare di organizzare qualcosa di simile giocando a scoutball*».

La prima fase dell'organizzazione ha visto, tra l'altro, la collaborazione e il supporto della celebre pattuglia Ads (Amanti dello Scotball) della zona di Bologna che, tramite consigli e un vademecum, ha aiutato il Grosseto 3 nella progettazione dell'evento e nella stesura del regolamento. Ben tredici sono risultate le squadre iscritte al torneo che

si sono sfidate prima all'interno di gironi di qualificazione e poi con partite a scontro diretto dai quarti fino alla finale. Si sono laureati campioni del torneo i Bratansa (squadra composta da Sarmeola 1, Selvazzano 1 e Padova 4) che in finale hanno battuto i Granchi Aviatori del Carpi 5 vincendo per 4 a 2. Nel gradino più basso del podio sono invece saliti i Ten's Special One (squadra composta da Bologna 7, Bologna 10 e Rimini 3).

Durante la due giorni non sono mancati inoltre i momenti per stare insieme al di là dell'agonismo sportivo: uno su tutto la "braciata" sulla spiaggia per la cena del sabato. Tra uno scalpo e una meta c'è stato quindi anche il tempo di stare insieme, in un clima di amicizia e di sana sportività. Proprio in quest'ottica è stato organizzato una sorte di torneo parallelo destinato a tutte le squadre che non sono riuscite a superare il turno dei gironi. Il mini-torneo interno, soprannominato "Son venuto per la braciata", ha così permesso di giocare un po' di più anche alle formazioni meno forti ed è stato comunque vinto dagli Steven's Wocciuganas (formazione composta da Piombino 2 e Grosseto 3). «*Come prima esperienza siamo rimasti davvero soddisfatti* - prosegue Andrea, - *e l'intento è far si che il nostro torneo sia stata solo la prima edizione di un qualcosa che si riproporrà negli anni. Per il futuro vorremmo infatti allargare i nostri orizzonti, progettarlo e lavorarci di zona, magari coinvolgendo nell'organizzazione anche i nostri clan*».

Per rivedere tutte le foto dell'evento o saperne di più, anche in attesa di edizioni future, è possibile seguire la pagina facebook "Torneo Beach Scoutball - Giglio di Mare" oppure consultare il sito google "Torneo nazionale giglio di mare".

La zona Eg di Prato ha sperimentato tecniche scout in tutta sicurezza

di Carolina Mesoraca

Un raid 2.0 a portata di smartphone

Un raid 2.0 all'insegna della sicurezza. Circa 300 Eg della zona di Prato sabato 5 e domenica 6 aprile hanno partecipato al grande evento del Raid che ha visto tingersi di azzurro i monti della Riserva Naturale del parco dell'Acquerino. La gara di abilità tra i vari reparti di formazione è servita ad ogni scout per fare il punto sulla propria progressione personale e ha portato ogni ragazzo a misurarsi con le proprie forze affrontando prove di topografia, comunicazione radio e pronto intervento. «*Il Raid è il sale dell'avventura in reparto, dello scouting* - spiegano Caterina Calistri e Alberto Ferrara, incaricati alla branca Eg della zona di Prato. - *Andare alla scoperta dei propri limiti e imparare a conoscere le proprie potenzialità è una sfida che*

aiuta a crescere in autonomia giorno per giorno. Con questo Raid abbiamo deciso di accogliere con entusiasmo la proposta della Protezione Civile e del gruppo dei radioamatori italiani che ci hanno proposto di insegnare ai nostri ragazzi un corretto e consapevole utilizzo di un dispositivo tecnologico come uno smartphone per percor-

rere sentieri montani in tutta sicurezza».

I 12 gruppi di ragazzi, ciascuno composto da circa 20 Eg, armati di bussola, cartina e smartphone, si sono dunque messi in marcia sui sentieri Cai del pistoiese, dopo aver scaricato l'applicazione del sistema di geolocalizzazione chiamato "Quo Vadis", ideato da Rodolfo Ricò e Roberto Bartoli della Polizia Municipale della Valbisenzio. Ogni capo squadriglia ha potuto calcolare e inviare le coordinate della propria posizione alla centrale operativa della Protezione Civile di Vaiano, testando con adeguata consapevolezza questo innovativo sistema che in futuro potrà permettere ai soccorritori di abbattere i costi e di giungere in tempo reale sul luogo dell'emergenza. Il secondo giorno tutti i gruppi hanno raggiunto il Rifugio Pacini a Pian della Rasa dove la giornata si è conclusa con un'ultima attività di zona e con la celebrazione della Santa Messa, seguita dalle premiazioni dei vincitori del Raid e dal saluto delle autorità e delle istituzioni dell'Unione dei Comuni della Valbisenzio con le quali l'Agesci ha collaborato. «*C'è un momento in cui non c'è tempo per pensare a come aggirare un ostacolo, e diventa fondamentale capire dove siamo e dove vogliamo andare* - concludono Caterina e Alberto. - *Che senso ha portarsi sulle spalle uno zaino pieno zeppo se poi non siamo in grado di utilizzare al meglio ciò che c'è dentro? Lo stesso vale anche per i nostri cellulari, strumenti ormai colmi di applicazioni che spesso non sappiamo neanche utilizzare*». Tutto questo si pone in scia con il Progetto di Zona 2012-2015 che invita i ragazzi e i capi ad utilizzare le nuove tecnologie per molti aspetti della loro vita. Diventa dunque necessario educare ad un utilizzo critico di questi strumenti che devono essere considerati come mezzi di comunicazione tecnica da sfruttare in maniera costruttiva e consapevole.

Il PISA 1, in festa per i suoi primi sessant'anni

di Gianluca Ermanno

Un traguardo importantissimo per un gruppo che ha scritto parte della storia dello scautismo toscano e italiano. L'8 giugno si è tenuto un importante appuntamento per tutti gli scout che hanno avuto la fortuna di percorrere il loro cammino all'interno del gruppo Pisa 1. Presso i locali della parrocchia di Putignano, in una caldissima giornata, si sono ritrovate oltre 200 persone, tra scout, guide, coccinelle, vecchi associati, amici e sostenitori per festeggiare il compleanno di un gruppo che ha raggiunto la notevole cifra di 60 candeline da spegnere. Nel corso degli anni, il gruppo ha cambiato spesso la propria sede, senza però perdere la propria identità, e durante i festeggiamenti la cosa è stata ricordata tramite un percorso che ha fatto ritornare alla memoria tutta la strada compiuta con il passare dei decenni. Oggi, ospiti ormai da circa dieci anni della parrocchia di don Andrea Antonelli, sempre disponibile e collaborativo, gli scout del Pisa 1 hanno trovato la loro casa una volta ancora. Ma oltre alla nostalgia, i sentimenti coinvolti durante la giornata sono stati anche molti altri. A partire dalla gioia e dall'orgoglio di essere stato il gruppo del quale ha fatto parte anche Cristiana Ruschi Del Punta, l'autrice del libro "Sette punti neri", fondamento dell'ambiente fantastico Bosco pubblicato per la prima volta nel 1980. Per celebrare degnamente la cosa, un buon numero di ex guide Agi pisane del periodo (che sarebbero confluite di lì a poco nella nascente Agesci) hanno partecipato all'evento per sottolineare l'apporto fondamentale del Pisa 1 allo scautismo nazionale.

Dopo la Santa Messa animata da tutto il gruppo e molto partecipata dai presenti, si è svolto il pranzo comune, momento importante che ha permesso a grandi e piccoli di passare ore di gioia e di fraternità. Per il pomeriggio sono state organizzate diverse attività realizzate da ogni branca che hanno coinvolto tutte le fasce d'età presenti: dai giochi per i più piccoli, pensati, creati e svolti dalle coccinelle

Un grande traguardo per un gruppo che ha scritto la storia dello scautismo italiano

del gruppo, alle attività più classiche di scouting (pionieristica, attività manuali, e così via), realizzate dal reparto per grandi e piccini. Infine, il clan ha presentato il proprio capitolo, realizzato per la Route Nazionale di agosto a San Rossore, portando a conoscenza dei presenti il percorso di avvicinamento all'evento e tutto il lavoro che stanno realizzando i ragazzi in previsione di questo importante appuntamento. In questo caso, è stato fatto un parallelo con il 1986, l'anno della Route Nazionale ai Piani di Pezza, mettendo in risalto le similitudini e le differenze tra le due route, a significare uno scautismo sempre in movimento ma che resta fedele alle proprie finalità e che è sempre in cammino verso obiettivi che accomunano tutti. Dunque, una festa calda e accogliente per tutti, nell'attesa di celebrare i prossimi 70 anni di vita del gruppo!

MANCIANO 1, vent'anni da vera famiglia

Due decenni e non sentirli: il bel compleanno festeggiato dal gruppo scout maremmano

Nel non troppo lontano 1993, esattamente l'8 dicembre, nacque il gruppo scout Manciano 1. Un gruppo che vide la luce per volere di due capi fondatori, Antonella Giordano e Alberto Canceni. Marito e moglie, dopo aver vissuto l'avventura scout in Sicilia e aver completato il loro cammino di formazione di capi, scelsero di percorrere insieme un sentiero che li portò in un paesino della Maremma di appena 3.000 abitanti, sui passi di uno scautismo chilometricamente lontano ma vicinissimo per i valori vissuti. Arrivati in Toscana trascorsero un intero anno con il gruppo scout Grosseto 1, con il quale per uno scherzo del destino condividono ora gli stessi colori del fazzolettone. Pochi mesi dopo lo scautismo si spostò a Manciano con il branco Seeonee al quale dopo due anni si aggiunse il reparto. Attualmente fanno parte del gruppo anche una comunità Rs e la Coca composta da 11 capi per un totale di circa 70 ragazzi. «*Il compleanno del 20° anno di attività del Manciano 1* - raccontano i capi gruppo Antonella Giordano e Carmelo Randello, - *è stato un'occasione di festa per chi fa parte del gruppo e per chi ha contribuito a costruire un pezzetto di storia dell'Agesci grossetana. Progettare e progettarsi insieme è un'opportunità di crescita e un'esperienza educativa per i nostri ragazzi e per le famiglie che li accompagnano*».

I festeggiamenti per la fondazione del gruppo hanno visto partecipi i 250 scout ed ex scout che hanno orbitato in questi due decenni all'interno del Manciano 1. Tutti insieme hanno condiviso foto, video, interviste e testimonianze coinvolgenti per genitori e scout, curate da una branca Rs che è riuscita a riportare alla memoria vissuti di un'avventura speciale chiamata scautismo. La celebrazione liturgica in occasione dell'anniversario è stata tenuta da Don Fosco Bindi, parroco di San Leonardo, presente anche lui venti anni fa al momento della fondazione del gruppo. All'evento hanno contribuito anche le associazioni del territorio, le autorità e gli enti locali come la Consulta Sociale e dei Giovani, che hanno appoggiato la creazione di un Percorso Natura con l'obiettivo di ripristinare e valorizzare alcuni dei luoghi trascurati della zona. Tutte le branche hanno partecipato attivamente alla festa: dai più piccoli che hanno curato la parte ludica, ai più grandi che hanno allestito uno spazio con costruzioni di pionieristica come un vero e proprio campo estivo. Tutti protagonisti di quello che è stato e di ciò che sarà della storia del gruppo Manciano 1.

Carolina Mesoraca

I luoghi dei campi

SALAIOLE, da ora si prenota con un click

Una pagina facebook e un sito per scoprire tutte le novità e gli aggiornamenti in tempo reale di una delle basi più conosciute in Toscana: le Salaiole, vicino Borgo San Lorenzo. Nato da poche settimane, il sito della base è il risultato del lavoro di una pattuglia di volontari e, oltre a tutte le informazioni su prezzi, storia e contatti utili, offre la possibilità di consultare un calendario sempre aggiornato con tutte le prenotazioni delle singole strutture. E proprio in funzione di una migliore organizzazione è stato attivato un sistema di prenotazione on-line, da compilare direttamente sul sito internet. Inserendo i propri dati e l'indirizzo e-mail, l'interessato potrà ricevere la risposta del responsabile sull'esito della prenotazione. «*Grazie alla pattuglia e all'aiuto di volontari siamo riusciti a migliorare la base* - spiega Andrea Giusti, responsabile incaricato della base, - *ripulendo il terreno e le strutture interne e aumentando le dotazioni di cucine e camere da letto. Abbiamo anche costruito un portale di ingresso al campo, installato delle docce esterne dietro al noto tendone verde e sistemato interamente il magazzino a fianco della baracca. In realtà sono ancora molte le modifiche in corso d'opera: speriamo di poterle realizzare al più presto* - continua Andrea, che aggiunge, - *anche per questo c'è un'apposita area sul sito: chiunque fosse interessato a diventare volontario, anche solo per un giorno, non esiti a contattarci. L'aiuto di tutti è prezioso*». Anche la pagina facebook "Base Regionale Le Salaiole", completa di foto e di un'immagine di copertina con una pianta delle strutture al completo, è nuovissima e contiene un link che permette di visualizzare il calendario delle prenotazioni.

Adesso basta davvero poco per entrare in contatto con la base: è sufficiente cliccare su www.lesalaiole.it o telefonare al numero 338/98.40.262.

Serena Travaglini

Indaba, 8-9 novembre 2014, raccogliamo i frutti della Route Nazionale